

Carige, senza aumento il bond renderà il 16%

Il regolamento del titolo elenca i rischi derivanti dalla bocciatura della ricapitalizzazione da parte dell'assemblea dei soci

GENOVA

Senza aumento di capitale Carige dovrà remunerare il bond da 320 milioni sottoscritto dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario con una cedola del 16% anziché del 13%. L'aumento della cedola, si legge nel regolamento del titolo, avrebbe affetto «retroattivo a decorrere dalla data di emissione».

Se l'assemblea dei soci dovesse bocciare l'aumento, la banca si ritroverebbe a pagare un rendimento molto alto - oltre 50 milioni di euro - sul bond decennale appena sottoscritto dallo Schema. Ad essere coinvolto dalla questione è anzitutto Malacalza Investimenti, primo azionista di Carige con il 27,5%, quindi determinante nell'approvazione della ricapitalizzazione da 400 milioni che dovrà essere varata in primavera e servirà a rimborsare il bond.

Una remunerazione pari al 16% costringerebbe l'istituto ligure a pagare 51,2 milioni di interessi annui. Un costo importante, che impatterebbe significativamente sulle prospettive di redditività della banca, i cui bilanci chiudono in rosso da tre anni. Le condizioni del bond sono state rese note con la documentazione messa a disposizione in vista dell'assemblea del 22 dicembre. Dal documento emerge che i soci della banca - non solo la famiglia Malacalza, ma anche Gabriele Volpi, Raffaele Mincione e più in generale tutti - sono di fatto con le spalle al muro: non solo perché non approvare l'aumento corrisponderebbe a fare harakiri, ma anche perché non sottoscriverlo significa accettare

una forte diluizione. «In considerazione dell'importo» dell'aumento «e della attuale capitalizzazione» della banca, pari a poco più di 100 milioni di euro, «potrebbero determinarsi effetti diluitivi, anche significativi, per gli azionisti che non esercitino i diritti di opzione», scrive il cda.

Per rimettersi in regola con i parametri Bce, Carige ha approvato una manovra da 400 milioni, articolata nell'emissione di un bond tra i 320 e i 400 milioni e da un aumento da 400 milioni che servirà a rimborsare il bond. Nel caso in cui la ricapitalizzazione dovesse andare deserta si procederà alla conversione del bond in azioni, con lo Schema che diventerà azionista e, per non violare il suo statuto (che vieta l'assunzione di partecipazioni di controllo), procederà a «limitare il proprio diritto di voto» in assemblea dove potrebbe trovarsi a intervenire anche con una quota superiore al 50% del capitale. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ricorda che l'intervento del Fondo è un bond «di cui auspichiamo il più possibile, al più presto, il recupero». Il segretario della Fabi Lando Silconi invece avverte: «Se faranno licenziamenti, faremo le barricate». Dentro Carige, intanto, le tensioni tra soci riemergono. Secondo una fonte del *Secolo XIX*, dietro le dimissioni del presidente del collegio sindacale Carlo Lazzarini - espressione della lista di minoranza Volpi-Spinelli - ci sarebbe «un atto di protesta verso l'ingerenza di alcuni consiglieri espressione dell'azionista di maggioranza». —

GIL. F.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'azionista Vittorio Malacalza

